



### INNAMORATO FISSO

**Titolo: "Viva i furboni miliardari della sinistra"** Adriano Celentano se voleva essere democratico faceva trenta chilometri da Sanremo. Andava all'ospedale di Nizza, il non lo conosce nessuno. Si faceva la sua fila in codice bianco come tutti. Anni fa ho visto Kevin Costner in posta a Lecce. Faceva la fila come tutti. Kevin Costner, famoso in tutto il mondo. Arriva il sosia ufficiale di Celentano e passa primo. Cambio titolo: "Viva i furboni paladini dei diritti" (non mettiamo sinistra che poi si offende mio stuoco).

Il mio sogno è esser mandato via dal Foglio perché la penso uguale al Cav. Vice direttore del Foglio: "No basta, così è troppo, ogni tanto devi andar contro". Io: "No! Voglio dargli ragione fissa". Vice direttore: "Ma su tutto?". Io: "Su tutto". Vice direttore: "Allora vai al fatto, qui non possiamo più tenerti".

### BORDIN LINE

In questi giorni nelle cronache politiche va molto il parallelo Craxi-Berlusconi. La Milano degli anni Ottanta li vide entrambi protagonisti in campi diversi ma intrecciati. L'intreccio divenne problema, prima o dopo, per entrambi, e oggi l'accostamento fra le due storie è tutto interno alla politica e ai suoi riti parlamentari nelle procedure d'accusa. Considerate le circostanze si può aggiungere che il parallelo non è precisamente bene augurante per il Cav. ma c'è anche chi, come ieri Rino Formica intervistato dal Corriere della Sera, pur trovando il paragone infondato per differenze sostanziali fra le due vicende, ritiene comunque archiviata l'epopea berlusconiana e ormai intravede la nuova fase: lo scontro, tutto interno alla sinistra, già da tempo iniziato fra giustizialisti e moderati. Categorie nuove e ancora deboli rispetto alla storica contesa fra massimalismo e riformismo. E' anche vero però che invece di Mussolini o di Lenin qui e oggi ci sono Beppe Grillo e Ingroia, e invece di Turati o di Trotsky ci sono Matteo Renzi ed Enrico Letta. Segnali inequivocabili che lo scontro, se davvero sarà preminente e qualunque ne sia l'esito, non sarà quello finale.

**C'è molto di più delle sei pagine che stai sfogliando**

[www.ilfoglio.it](http://www.ilfoglio.it)  
[mob.ilfoglio.it](http://mob.ilfoglio.it)

## E se poi gli italiani "delinquenti" voteranno per il Cav.?

**Al direttore - Il soldato Manning, 35 anni sul gruppo per spionaggio senza manco l'agibilità politica, ora dice: "Sono donna e voglio essere chiamato Chelsea". Le idee per una possibile scappatoia per il Cav. aumentano.**

**Maurizio Crippa**

**Al direttore - Cosa succederà quando alle prossime elezioni gli elettori del centrodestra voteranno compatti e numerosi, molto numerosi, per la lista che avrà come bandiera il nome e il volto di Silvio Berlusconi? Lui nel frattempo, senza la copertura del seggio senatoriale, sarà stato (forse) arrestato. Il voto dimostrerà che più del 35 per cento degli italiani ha tendenze delinquenti? Che sono conniventi e acquiescenti con un ideale di società basata sulla disparità di classe e sulla superiorità dei più furbi sugli altri? Ma veramente loro pensano che noi si sia stupidi e culturalmente inferiori? Beh allora dovranno riflettere molto approfonditamente su queste loro convinzioni perché possono essere causa di grandi problemi. In Egitto la maggioranza anti Morsi si è compattata non solo per motivi economici o religiosi, ma anche perché era stufo di sentirsi definire "infedele" dai Fratelli musulmani. Così come noi siamo stufo di venire dipinti come dei buzzurri analfabeti e razzisti. Che riflettano molto bene.**

**Gualtiero Bertaglia**

**Al direttore - In questi giorni i rappresentanti del Pd, incluso il ministro Quagliariello sul Foglio di mercoledì, chiedono al Pd di esaminare la questione dell'incandidabilità di Berlusconi senza pregiudizi, se del caso sottoponendo le norme della Monti-Severino al giudizio della Consulta. E' legittimo, anche se nel loro discorso manca l'affermazione più importante. E cioè che, all'esito degli approfondimenti e dell'eventuale esame della Corte, il Pd accetterà qualsiasi decisione venga presa, dimostrando un partito maturo, che sa stare alle regole e rispetta le istituzioni. Detto ciò, in questa fase, anche il Pd deve dimostrarsi responsabile, e confrontarsi con il tema ineludibile della riforma della giustizia.**

**Negli ultimi vent'anni la giustizia italiana ha subito una degenerazione drammatica: lunghezza dei processi, sovrappioppamento delle carceri, commistione eccessiva tra pm e**

**giudici, abusi nelle intercettazioni, sovavanzamento mediatico dei magistrati, scarsa severità nel punire i giudici scorretti e spesso evidente collocazione politica di alcuni magistrati. Situazioni che hanno portato moltissimi italiani a perdere fiducia nell'istituzione giustizia e alimentato lo scontro politico. E la colpa non è solo di Berlusconi, ma anche di chi, soprattutto il Pd, ha sempre osteggiato qualsiasi riforma della giustizia, timoroso di scontentare l'Anm e le correnti più prossime della magistratura. Un errore gravissimo. Perché, se lo si fa bene, separare le carriere non significa ledere l'indipendenza dei pm, responsabilizzare i giudici ed evitare le esternazioni continue da prestigio alla magistratura, limitare le intercettazioni a tappeto e un fatto di civiltà. Un partito di sinistra dovrebbe rendersene conto più degli altri. E invece anche in questi giorni il Pd rifiuta sostanzialmente il dialogo su questi temi, come se discutere fosse una concessione al Pd. E' sbagliato. Non far partire subito una riforma significa accettare che un terzo del paese continui a vedere la magistratura come un avversario politico. Il Pd può e deve rendersi conto che nessuna pacificazione è possibile senza avviare subito una discussione seria su questi temi. Se non lo farà, sarà responsabile quanto Berlusconi della crisi istituzionale, perché avrà subordinato ai propri interessi politici di parte una riforma**

**di cui l'Italia oggi ha assoluto bisogno.**

**Andrea Mazziotti, responsabile Giustizia di Scelta civica**

**Al direttore - Bisogna difendere l'ottimo articolo di Andrea Affaticati su Salisburgo e il Terzo Reich da un'inutile critica di Alberto Mingardi. Definire Wilhelm Furtwängler "molto apprezzato anche da Hitler" non è affatto una stonatura. E' la pura verità dei fatti. Furtwängler era così apprezzato da essere classificato (con Richard Strauss e Hans Pfitzner) tra i tre musicisti privilegiati nella lista degli "artisti insostituibili" del Reich, documento approvato dal ministero della Propaganda il 30 novembre 1944. Del resto anche Walt Disney e l'operaista viennese erano apprezzati da Hitler; gli sono sopravvissuti senza danni.**

**Enrico Arosio**

**Al direttore - Tg3 Linea Notte Estate, rassegna stampa del 22 agosto, prima pagina della Padania, sull'emergenza immigrazione: il viso di Enrico Letta fotografato su un'immagine cinematografica di Mosè con le Tavole della Legge, davanti a una piccola folla di nordafricani. Titolo: "La Terra Promessa". Commento del giornalista: "Eh, Letta come Mosè che apre le porte all'invasione... qui per la Padania ci sono anche profugli di antisemitismo, eh sì!"**

**Emanuela Carosso**

### Alla Società

**Sharm el Sheikh. Era ora! Il grande presidente tornerà nella magnifica villa bianca sul promontorio. Giardinieri a lavoro, camerieri in giacca bianca, fiori ovunque, Mercedes nere lucidate come ai vecchi tempi. Chi ha sempre rimpianto il grande Mubarak oggi è felice.**

## Che fine ha fatto l'Italia nel Mediterraneo? In Siria dovrebbe fare così

**Al direttore - La più volte tracciata Red line è stata superata all'alba di mercoledì 21 agosto nei sobborghi di Ghouta, Ain Tarma, Zamalka e Jobar alla periferia di Damasco. Centinaia di video e foto hanno raccontato molto più che l'ennesima carneficina. Questa volta le immagini non lasciano dubbi e ricordano Halabja, quando nel 1988 Saddam sterminò un intero villaggio curdo nel nord dell'Iraq usando gas al cianuro, nel quadro della campagna di "Anfal", un piano sistematico per lo sterminio degli oppositori curdi. Le immagini che arrivano dalla Siria raccontano di civili, moltissimi bambini, senza ferite da arma da fuoco e tutti morti soffocati da agenti chimici, come confermano molti medici e tecnici di numerose ong indipendenti sul campo. Il tutto con un team di ispettori delle Nazioni unite bloccato all'interno del Four Seasons Hotel di Damasco a soli 13 chilometri dalle zone civili densamente abitate, colpite dal bombardamento aereo e dall'artiglieria. Come ha dichiarato il capo degli ispettori Onu, lo svedese Ake Sellström, il team ha un mandato molto preciso e vincolante, potendosi recare esclusivamente in tre aree del paese dove sono stati denunciati presunti attacchi chimici avvenuti molti mesi fa.**

**Le Nazioni unite rischiano in queste ore un "effetto Srebrenica", con i loro uomini ad assistere impotenti a una pianificata carneficina di civili, in questo caso anche con l'utilizzo di armi chimiche: armi, dunque, di distruzione di massa. Le due grandi autocrazie del pianeta, Russia e Cina, hanno offerto in questi due anni tutto il sostegno e la copertura necessaria al regime di Assad, bloccando in Consiglio di sicurezza ogni risoluzione per fermare i massacri. E la riunione urgente dello stesso Consiglio di sicurezza di mercoledì sera ha confermato lo stallone e l'incapacità di assumere in quella sede alcuna decisione.**

**Dopo l'intervento in Libia la comunità internazionale sembra incapace di assumere una qualunque iniziativa per fermare la mattanza siriana che ogni giorno assume proporzioni senza precedenti: oltre 150 mila civili uccisi, città rasate al suolo, centinaia di migliaia di profughi, un'emergenza umanitaria che ha investito Iraq, Giordania e Turchia, una crescita costante di milizie armate straniere (da Hezbollah alla galassia jihadista). Il tutto con l'Amministrazione Obama ancora sordita dalla rapidità dei mutamenti in corso e senza una bussola in grado di orientarsi in un grande medio oriente nel quale i vecchi alleati sono irrimediabilmente e tutti con un'agenda propria, senza più nessun riconoscimento della leadership d'Oltreoceano.**

**E nella debolezza occidentale, l'Europa si conferma strutturalmente incapace di agire e l'Italia sembra aver dimenticato come il Mediterraneo rappresenti uno dei suoi più rilevanti interessi nazionali. Anche la politica estera italiana ha perso la bussola: in pochi mesi il nostro ministro degli Esteri ha minimizzato sulla repressione violenta dei Giovani turchi a Gezi Park, si è opposto all'inserimento di Hezbollah nella blacklist europea, ha inviato un suo viceministro a omaggiare il nuovo satrapo di Teheran, ha speso una parola di troppo nella difesa della Fratellanza musulmana proprio nelle ore in cui i suoi militanti bruciavano le chiese cristiane d'Egitto.**

**E' tardi, ma c'è ancora tempo per agire. E' nostro diritto/dovere intervenire per proteggere la popolazione civile dal massacro in corso, optando per una iniziativa di ingegneria umanitaria nel quadro della dottrina della "Responsability to Protect". Come accadde nel caso del Kosovo, quando intervenimmo tardi (dopo oltre 300 mila civili uccisi in Bosnia e Croazia) e senza la legittimazione preventiva delle Nazioni unite, così sarà nel caso siriano. Europa, Stati Uniti, Lega Araba e Turchia dovranno promuovere una coalizione ad hoc (Friends of Syria) con l'obiettivo di un'iniziativa politico-militare per fermare i massacri dei civili, contenere la**

**minaccia jihadista, distruggere e mettere in sicurezza gli arsenali chimici, sostenere il cambio di regime, consegnare Bashar al Assad al Tribunale penale internazionale e giudicarlo per crimini di guerra e crimini contro l'umanità.**

**Come primo passo per raggiungere questi obiettivi andrà istituita una no-fly zone su tutta la Siria. Le operazioni militari saranno condotte dalla Nato su mandato della coalizione Friends of Syria, con la partecipazione di forze armate aeree anche di diversi paesi arabi (Qatar, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Arabia Saudita). Andranno create due "zone libere" al confine con la Turchia e con il nord dell'Iraq (Kurdistan) per organizzare corridoi e assistenza umanitaria nei confronti dei già enormi flussi di profughi. I paesi della coalizione dovranno sostenere la nascita di un governo siriano provvisorio che si dovrà formare intorno al Syrian National Coalition e la Free Syrian Army andrà sostenuta con forniture di materiale bellico e con l'invio di istruttori sul campo una volta che verranno realizzate le prime aree liberate. Andrà, infine promossa una forte iniziativa politica per la stabilizzazione, la ricostruzione e lo sviluppo della Siria.**

**Gianni Vermetti già sottosegretario agli Affari esteri Twitter @gianniwermetti**

GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

# WOWWWW

**DIRITTI a colori**

XII Edizione  
Concorso Internazionale di Disegno  
Premiazioni  
Domenica 17 novembre 2013 - ore 15.00  
PalaBam - Mantova

[www.dirittiacolori.it](http://www.dirittiacolori.it)

Premotore: FONDAZIONE MALAGUTTI onlus